

● DOTAZIONE FINANZIARIA DI 1,92 MILIARDI DI EURO DA SPENDERE ENTRO IL 2026

Via agli incentivi per promuovere il biometano nei trasporti

Le domande di riconoscimento degli impianti al Gse da parte degli operatori interessati vanno presentate entro il prossimo 17 settembre. L'aiuto prevede un contributo del 40% sull'investimento

il 31 dicembre del 2023, a meno che gli eventuali ritardi nella conclusione dei lavori non siano imputabili a responsabilità del produttore e dipendano da provvedimenti disposti dalle autorità competenti o da eventi di forza maggiore, opportunamente dichiarati dal produttore al Gse.

Il decreto ministeriale è funzionale all'attuazione dell'investimento programmato nell'ambito del Pnrr relativo allo sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare, in conformità con le regole previste dal decreto intermini-

steriale del 2 marzo 2018, relativo alla promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti, così come sancito nella direttiva europea sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Prospettive di sviluppo

Sia il Pnrr italiano sia la Strategia del Green Deal europeo, con il varo del Piano REPower EU, forniscono uno stimolo per l'incremento della produzione di energia rinnovabile tramite il biometano.

L'Unione europea ha fissato un obiettivo produttivo di 35 miliardi di metri cubi da raggiungere entro il 2030, rispetto ai 17 miliardi di euro che erano stati in precedenza fissati come traguardo da raggiungere con la comunicazione della Commissione «Pronti per il 55%».

Nel mese di maggio scorso è stato rilasciato un piano d'azione da parte della Commissione UE che prevede di aumentare la produzione e il consumo di biometano sostenibile intervenendo con i seguenti strumenti:

- fornire incentivi per passare dal biogas al biometano;
- promuovere l'adattamento e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto del biometano attraverso la rete europea del gas;
- colmare le lacune in materia di ricerca, sviluppo e innovazione;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti ai diversi fondi europei, come la Pac e il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Sviluppo della produzione di biometano in Italia (miliardi di metri cubi)



Il decreto 5 agosto 2022 del Ministero della transizione ecologica (Mite), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 del 18 agosto scorso, stabilisce che possono accedere agli **incentivi per la promozione dell'uso del biometano** nel settore dei trasporti gli impianti di produzione che presentano domanda al Gse per il riconoscimento e la relativa qualifica entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento ministeriale. Pertanto **il termine che gli operatori interessati devono considerare è il 17 settembre prossimo**.

Il decreto Mite stabilisce inoltre che, **ai fini dell'accesso agli incentivi, gli impianti devono essere in possesso di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio per la produzione di biometano, rilasciata entro la data di entrata in vigore (il 19 agosto 2022)**.

Il diritto all'incentivo decade qualora l'entrata in esercizio dell'impianto di produzione di biometano non avvenga entro



Le misure economiche nazionali

L'Italia è intervenuta con strumenti per la promozione dell'uso del biometano e degli

altri biocarburanti attraverso il decreto interministeriale del 2 marzo 2018. **Più di recente è stato programmato l'investimento denominato «sviluppo biometano» nell'ambito del Pnrr, con una dotazione finanziaria di 1,92 miliardi di euro da spendere entro il 2026** (missione 2, componente 2, investimento 1.4).

Tale misura prevede che, entro il 31 dicembre 2023, si raggiunga una produzione di biometano da impianti nuovi e riconvertiti fino ad almeno 0,6 miliardi di metri cubi. Il target fissato al 30 giugno 2026 sale a 2,3 miliardi di metri cubi.

Il regime di aiuto a favore del biometano programmato nell'ambito del Pnrr dispone di **massimizzare il recupero energetico dei residui organici e si pone l'obiettivo di convertire e migliorare l'efficienza degli impianti di biogas agricoli esistenti verso la produzione totale o parziale di biometano** da utilizzare per usi industriali, residenziali e nei trasporti. Inoltre **il Pnrr prevede la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano, da incentivare con un contributo alla copertura della spesa per l'investimento del 40%**.

Oltre alla concessione di agevolazioni finanziarie l'investimento sul biometano prevede due fondamentali riforme, di cui la prima relativa alla **semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti rinnovabili** e la seconda finalizzata a introdurre una **nuova normativa per la produzione e il consumo di gas rinnovabile**.

A tale riguardo è stato varato il decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 199 (*Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 30 novembre 2021) che ha recepito le norme europee sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili (direttiva 2018/2001) e dato attuazione alle misure del Pnrr.

Per quanto riguarda il biometano sono previsti incentivi per la produzione e l'immissione in rete e, in coerenza con quanto stabilito con l'investimento 1.4, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione del contributo a fondo perduto sulle spese connesse all'investimento, per l'efficientamento, la riconversione parziale o totale degli impianti esistenti di biogas, per nuovi impianti di biometano, per la corretta gestione e valorizzazione del digestato e dei reflui zootecnici.

C.Di.

● PREZZI SEMPRE ALTI ANCHE IN ITALIA

Siccità e guerra agitano il mercato del grano tenero

La ridotta produzione europea, ma soprattutto le conseguenze della guerra in Ucraina mettono in tensione i mercati mondiali. Peggiora la situazione dell'approvvigionamento nel nostro Paese

di Herbert Lavorano

Nel corso degli anni '10 di questo secolo ci eravamo abituati ad analizzare il mercato dei cereali e dei semi oleosi prendendo in considerazione soprattutto i cosiddetti «fondamentali» di offerta e domanda, i quali

potevano subire da un anno all'altro variazioni dovute più che altro all'andamento stagionale.

Con la pandemia prima, e i suoi effetti devastanti sugli scambi commerciali internazionali, e con la guerra in Ucraina poi, la lettura dei soli fondamentali non è più sufficiente, visto che ormai sono gli eventi imprevedibili e di natura esogena a condizionare i mercati. Basti pensare al cambio euro/dollaro che è ormai sotto la parità, situazione impensabile fino a pochi mesi fa.

Questa nuova realtà è leggibile in modo piuttosto chiaro dal bilancio di approvvigionamento mondiale del frumento tenero (*tabella 1*).

Gli effetti della guerra

Come si evince dai dati dell'Igc - International grains council, il bilancio 2022-23 è sicuramente più teso rispetto alla campagna passata, visto che gli utilizzi totali sono superiori alla produzione mondiale e che pertanto le scorte finali si riducono, ma



TABELLA 1 - Bilancio di approvvigionamento mondiale del frumento tenero (milioni di tonnellate)

	2020-21	2021-22 (stima)	2022-23 (previsioni)
Stock iniziali	275,0	278,8	279,6
Produzione	774,3	781,0	778,0
Disponibilità	1.049,4	1.059,7	1.057,6
Food	532,5	544,9	546,5
Industriali	23,7	24,2	24,5
Zootecnia	149,7	147,8	146,2
Utilizzi totali	770,6	780,2	782,7
Commercio	189,7	196,7	192,8
Stock finali	278,8	279,6	274,9

Fonte: Igc - International grains council (al 18-8-2022).

in condizioni normali questi numeri non avrebbero destato alcuna preoccupazione, anche perché il rapporto tra stock e disponibilità si riduce dal 26,38 al 25,99%, una riduzione in realtà appena percettibile.

Eppure, dallo scorso 24 febbraio il mercato, già in tensione per il cattivo raccolto nordamericano del 2021 e per la burrascosa ripresa post Covid, è letteralmente impazzito, con le quotazioni del frumento tenero che sono entrate in una fase di prezzi molto alti e di elevatissima volatilità.

Il motivo è proprio il crollo delle esportazioni ucraine che passeranno, sempre secondo l'Igc, da 33 a 19 milioni di tonnellate.

È ovvio che i mercati internazionali dovranno trovare un nuovo equilibrio mediante la parziale sostituzione dei flussi in uscita dal Mar Nero, ma dal punto di vista logistico è più facile da dirsi che da realizzarsi.

In ogni caso, i maggiori Paesi esportatori, compresa la stessa Russia, potranno sostituire solamente 10 milioni di tonnellate dell'ammacco ucraino, e per questo motivo il commercio mondiale di frumento tenero si ridurrà di 4 milioni di tonnellate.

L'effetto di questa situazione lo abbiamo già visto in primavera, quando il frumento tenero quotato sul Matif-Euronext aveva superato 440 euro/t. Nel corso degli ultimi tre mesi la situazione si è poi in parte

decongestionata, soprattutto dopo la parziale riapertura dei porti ucraini, e i prezzi attuali oscillano tra 320 e 340 euro/t, sempre in un contesto di elevata volatilità.

Questo per quanto riguarda la situazione mondiale, che vede peraltro l'Unione europea in difficoltà dal punto di vista produttivo, visto che il raccolto comunitario (senza il Regno Unito) è diminuito del 4,5% rispetto alla campagna precedente per la persistente siccità in molte aree dell'Europa continentale (da 138,3 milioni di tonnellate a 132 milioni).

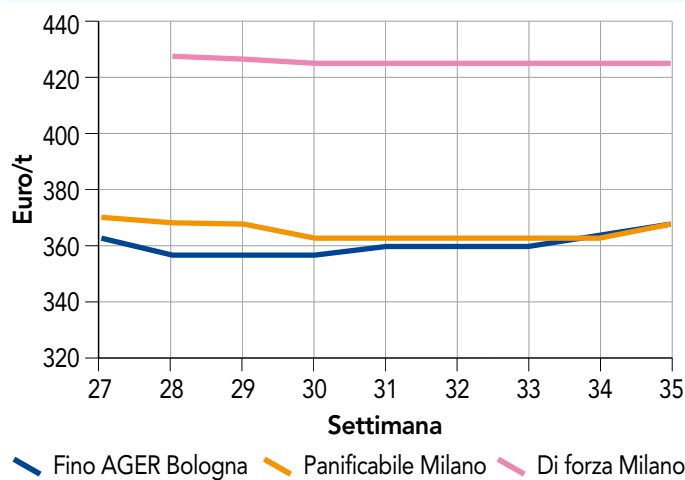
Le esportazioni comunitarie sono inoltre in aumento, vista la debolezza dell'euro e la necessità di approvvigionare, per ragioni politiche, molte aree (Nordafrica soprattutto) che devono supplire alla carenza di prodotto ucraino.

La situazione italiana

Per quanto riguarda l'Italia, il bilancio di approvvigionamento è nettamente peggiorato, visto che, secondo le stime di Italmopa (citiamo il comunicato stampa dello scorso 11 luglio), «la produzione italiana di frumento tenero dovrebbe situarsi, nel 2022, a circa 2,5 milioni di tonnellate, con una riduzione del 15% rispetto ai volumi produttivi registrati nel 2021, a fronte di un fabbisogno dell'industria molitoria di circa 5,3 milioni di tonnellate».

Almeno per il momento questa situazione sta dando un forte sostegno ai prezzi del prodotto nazionale, come si evince dai prezzi alti rilevati dalle borse merci.

Andamento dei prezzi di frumento tenero nazionale in agosto-settembre 2022 (euro/t)



Attualmente il frumento tenero di base quota mediamente 367,50 euro/t (grafico 1) un livello di prezzo tale da mitigare ampiamente i deficit produttivi registrati in Pianura Padana, per lo meno dal punto di vista economico delle aziende agricole.

La forbice rispetto ai frumenti di alta qualità è poi particolarmente elevata, visto che i frumenti di forza quotano adesso mediamente 425 euro/t, con uno «spread» di oltre 50 euro/t rispetto ai panificabili. Va però detto che la merce di alta qualità, ossia che presenta valori di W (l'indice della forza di lievitazione dell'impasto) superiori a 400, è particolarmente rara, complice una primavera molto secca che non ha consentito un'adeguata maturazione delle cariossidi.

Previsioni preoccupanti

In sintesi, ci aspetta una campagna di commercializzazione 2022-23 con prezzi sicuramente molto più alti rispetto alla media dell'ultimo quinquennio, ma purtroppo le buone notizie si fermano qui. **L'esplosione dei costi energetici non colpisce solamente l'agricoltura ma anche la trasformazione industriale, che nel caso del settore molitorio è particolarmente energivora.**

Speriamo che in ambito comunitario si trovino al più presto soluzioni a questo problema, perché le eventuali insolvenze dei molini non farebbero altro che aggravare una situazione già non facile per il comparto agricolo.

Herbert Lavorano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.